

DECALOGO DEL LEGIONARIO

(legislazione dei legionari e dei cittadini della Legio Maxima)



I Dieci Principi hanno permesso a Silla di salvarci dalla Corruzione e da quella oscura epoca nella quale i potenti trattavano i loro sottoposti come animali da macello o come oggetti senza valore. Nelle Dieci Leggi, semplici ed essenziali, ogni Cittadino della Legio può sentirsi parte del Glorioso Popolo Sillano.

- I. La Gerarchia e la Gloria di Silla
- II. Legio e Coorti esterne
- III. Pronta obbedienza
- IV. Fierezza
- V. Tradizione
- VI. Autotutela
- VII. Anticorruzione
- VIII. Punizioni
- IX. Onoreficienze, elogi, concessioni
- X. Immortalità

PRIMO PRINCIPIO:

PRINCIPIO DELLA GERARCHIA E DELLA GLORIA DI SILLA

- I. La gerarchia della Legio Maxima è il fondamento sul quale si genera e si muove tutta la Legione come un solo corpo dotato di una sola mente, e quella mente è Silla.
- II. Silla comanda direttamente i Legati delle quattro coorti dei Proconsoli, Frumentarii, Auguri e Censori. A seguire, vi sono i Legati che comandano le Centurie sparse per tutto il territorio della Legio. Ogni Centuria è composta da più Coorti, ognuna delle quali è comandata da un Maresciallo. Ogni cittadino non irreggimentato figura fra i "Socii", comandati da un Proconsole, figura gerarchicamente subordinata al Maresciallo.
- III. Le Centurie sono denominate Vulcano (costruttori, fabbri, carpentieri) Cerere (coltivatori) Mars (combattenti e conquistatori) e Sociali (comunità appena irreggimentate o colonizzate dalla Legio Maxima, in attesa di ulteriore definizione e collocazione).
- IV. Per la Gloria di Silla, la moneta battuta ufficialmente dalla Legio Maxima è la Legione, in tagli da 50,300 e 800 Legioni. Per favorire il libero mercato con le altre nazioni riconosciute e da riconvertire (Bassa, Iulia, Concilio degli Otto), Silla è addivenuto ad un accordo che ne equipara il valore coi tagli delle valute estere.
- V. Le seguenti sostanze pure ed oggetti appartengono alle comuni forme di baratto, e ognuna di esse non può avere un valore minore di 50 Legioni: placca ferrosa, granuli plastici, nigredo, vetriolo, vermiglio, albedo, pietra occulta, lampo solido, nervo della terra, estrusi vitrei, nitriti, alghe azzurre;

- VI. Il “paniere” dei valori minimi della Legio Maxima sono: il passo di terra (inteso come 1 passo per 1 passo, in modo da formare un quadrato di terra coltivabile pianeggiante o collinare, non rocciosa), i semi per la coltivazione, la farina, il vino, l’olio, il latte e le carote.

SECONDO PRINCIPIO:

PRINCIPIO DELLA LEGIO E DELLE COORTI ESTERNE

- I. La Legio Maxima è il corpo e la mente di Silla, il suo suolo, la sua terra. Essa sta progressivamente ampliandosi a Nord verso Monti del Gelo, a Sud con il territorio della Bassa, ad Est con il Regno di Iulia e ad Ovest con il Concilio degli Otto.
- II. Una Legio che non si espande è una Legio morta. Tutta la Legione espande i suoi territori e i suoi confini, ed applica i suoi valori a tutti i popoli e alle genti che liberamente vi aderiscono, dai più remoti confini della Legio fino ai più piccoli sistemi indipendenti ed isolati;
- III. Coloro che sono schiavi morali e materiali degli antichi tiranni del passato o di coloro i quali, al pari di quei tiranni medesimi, decidono sulla vita e sulla morte dei loro sottoposti con pratiche e condotte incivili, corrotte o blasfeme, saranno liberati dalla mano di Silla e della Legio con tutta la forza della Sua misericordia.
- IV. Qualsiasi cittadino della Legio presso un dato luogo al di fuori della Legio Maxima è automaticamente irreggimentato in una Coorte, ed è assoggettato alla autorità di un Proconsole al pari delle organizzazioni tipiche dei Socii. La carica del Proconsole ha durata pari a 1 stagione (piccolo buio, prima luce, alta luce, ultima luce) e può essere rinnovata in uno di questi tre casi:
 - Rinnovo della carica ad opera di un Maresciallo con atto scritto esterno, vergato da un Maresciallo o Console;
 - Per acclamazione dei Socii in caso di morte del Proconsole o sua temporanea assenza o invalidità temporanea dal servizio. L’acclamazione deve avere almeno due terzi delle preferenze su un singolo cittadino, è obbligatoria e non prevede necessariamente la presenza di candidati volontari (principio del Dovere).
- V. In ragione del relativo isolamento delle Coorti dai centri gerarchici superiori, il Proconsole può organizzare localmente la Coorte nei modi che egli ritiene più opportuni, anche con la eventuale istituzione di poteri, cariche o autorità (esempio: “Pretori” responsabili dell’addestramento locale, della produzione, protezione dei legionari, responsabili alla istruzione, alla ricerca, etc). Tale principio segue la logica delle Compagnie di Ventura.
- VI. I cittadini della Legio sono obbligati a distinguersi dagli altri tramite colori e simboli uniformi e rappresentativi della Legio (drappi colore verde\nero oppure porpora\nero)
- VII. I cittadini, i Legionari ed il Proconsole privilegiano, nelle loro richieste di aiuto e sostegno, le Coorti e le Centurie sillane, al fine di ottenere fondi, materiali o mezzi di sostentamento accessori. Tali richieste dovranno essere debitamente motivate, al fine di porre i comandanti nelle condizioni di poter soddisfare o meno tali esigenze;

TERZO PRINCIPIO:

PRINCIPIO DELLA PRONTA OBBEDIENZA

- I. Una mano non comanda il braccio, e il braccio non comanda la testa. Se per proteggere la testa una mano deve bruciarsi, così sia, ma per il principio dell'autotutela, ciò sia detto, scritto e condiviso.
- II. Un Legionario, cittadino o Socio deve obbedire agli ordini che gli vengono impartiti dal proprio superiore diretto. Se ritiene che gli ordini siano illegittimi, deve farne rimostranza al superiore, motivandone le ragioni. Se l'ordine è rinnovato per iscritto, ha il dovere di darne esecuzione.
- III. Una copia dell'ordine scritto e firmato dal Superiore sarà tenuta da quest'ultimo, e una seconda copia, dal subordinato, laddove tale ordine abbia dato seguito a sciagure contro Silla, contro le Legioni o contro gli Antenati.
- IV. I doveri del Legionario e del Cittadino sillano sono:
 - Collaborare con diligenza per la gloria di Silla, mantenendo fede al Decalogo dei Principi e rispettando i suoi concittadini;
 - Avere cura del proprio equipaggiamento e delle proprie risorse personali (fisiche, mentali, morali, materiali e spirituali);
 - Non chiedere né accettare regali, compensi materiali o altre utilità mirati alla acquisizione di una qualsivoglia "amicizia" o collaborazione con chiunque non sia un sillano;
 - Astenersi dal partecipare a iniziative, decisioni o attività che vadano contro la Legio Maxima e la gloria di Silla

QUARTO PRINCIPIO

PRINCIPIO DELLA FIEREZZA

- I. Ogni cittadino, legionario o elemento dei Socii ha il dovere morale di promuovere la struttura portante e i valori della società Sillana tramite concrete dimostrazioni di professionalità, efficienza e organizzazione Sistema della Legio Maxima.
- II. Ogni cittadino favorisce l'ingresso di indigeni locali nel sistema Sillano, ed è considerato onorevole colonizzare e convertire i popoli al sistema Sillano;
- III. Chiunque accetti la cittadinanza della Legio, rinnega per sempre quella alla quale un tempo apparteneva, e viene irreggimentato nel sistema Sillano per sempre.
- IV. Rinnegare Silla e le sue Legioni è considerato alto tradimento.
- V. Chiunque sia ritenuto incapace di contribuire alla Gloria di Silla dal punto di vista fisico e giuridico viene degradato al rango di "schiavo statale" ed acquisisce i medesimi diritti di un animale da soma. Lo Schiavo Statale non è un sillano, ma un essere umano che deve obbedienza cieca, pronta e assoluta a qualsiasi Sillano gli ordini qualunque cosa, in linea con il Sesto principio dell'Autotutela ove un ordine diretto possa nuocere ad un altro sillano.
- VI. L'unico modo esistente per il riscatto di uno schiavo statale e il suo reintegro nella società sillana avviene per acclamazione popolare della totalità della popolazione Sillana locale, successivamente ratificata dalla più alta carica sillana presente. In assenza di uno di questi due requisiti, non può avvenire alcun riscatto di alcuno schiavo statale;
- VII. Per essere degradati o inquadriati nel rango di uno schiavo statale, è necessaria la sussistenza di almeno uno di questi requisiti fisici, psichici o giuridici:

- Paraplegia o tetraplegia permanente, incapacità nell'auto sostentamento;
- Disturbi psichici o del comportamento potenzialmente in grado di creare nocumento a se stessi o ad altri, ritardo mentale certificato;
- Prigioniero di guerra, o indigeno, regolarmente sottoposto a giudizio di non idoneità o mancante dei requisiti psicofisici necessari per l'incorporo in una Coorte;
- delitti o danni colposi (non dolosi) di tipo materiale e irreparabile sulla Legio Maxima, sui cittadini Sillani o sul buon nome della Legio

QUINTO PRINCIPIO: LA TRADIZIONE

- I. La Tradizione ci ha fatto emergere, La Tradizione ci ha salvati dalla Corruzione, la Tradizione preserva il corpo e lo spirito della Legio, la Tradizione è la memoria di Silla;
- II. La Tradizione vuole che di ogni guadagno ottenuto con conquista, razzia, saccheggio o destrezza, una decima parte vada sacrificata alla Luce, ovvero agli Dei o agli Antenati, che ti hanno concesso tale guadagno. Il restante guadagno sarà suddiviso a discrezione del superiore gerarchico;
- III. La Tradizione vuole che su ogni dieci nemici uccisi, sconfitti o assoggettati, uno di essi venga risparmiato, affinché possa declamare altrove la potenza, la gloria e la misericordia di Silla;
- IV. La Tradizione vuole che, ad un raccolto o un pasto abbondante, un boccone vada offerto a chi è affamato o non ha avuto nulla, dando la precedenza prima agli esseri umani e poi alle bestie;
- V. La Tradizione vuole che, al termine di un raccolto, un sacrificio sia fatto alla Luce, ovvero agli Dei o agli Antenati, come ringraziamento per avere fatto crescere messi rigogliose;
- VI. La Tradizione vuole che i compagni caduti siano sempre ricordati, ogni giorno o con ogni mezzo, con una Prece o un cippo commemorativo, affinché i loro spiriti siano di guida e conforto a coloro che ancora camminano fra i vivi. Tale cippo deve essere a imperitura memoria, affinché nessuno venga dimenticato;
- VII. La Tradizione vuole che a un nemico sconfitto e tratto in prigionia, privato dei suoi beni e dei suoi mezzi e che si sia volontariamente sottomesso, sia sempre concessa la possibilità di convertirsi al credo Sillano. Tuttavia, poiché molti si convertono per paura della morte, sarà responsabilità del vittorioso preoccuparsi della genuinità della riconversione;
- VIII. La famiglia tradizionale Sillana vuole che ad un uomo si congiunga una donna, e viceversa. La Tradizione non vuole veder accoppiarsi gli uomini con gli animali, un sesso con il proprio sesso identico o mescolare una razza pensante a un'altra dissimile, ovvero, uomini con bestie o con spiriti incorporei. Nella famiglia non è consentito l'adulterio, punibile come un consistente danno morale nei confronti dei valori della legio;
- IX. Una famiglia risulta completamente e tradizionalmente Sillana laddove la medesima abbia una pro genitura in grado di conservare e mantenere la cultura e i valori che Silla ci ha donato. Ove tale pro genitura non fiorisca per mancanza di fecondità dell'uomo o della donna, sarà consentito al marito e alla moglie potersi rivolgere ad una donna fertile o ad un maschio fecondo, purchè sillani, perché aiutino la famiglia ad ottenere la discendenza ricercata;

- X. Il marito governa sulla moglie sul rispetto dell'autorità, sulla difesa della propria famiglia e sulla condotta morale. La moglie governa sul marito in merito al controllo delle spese domestiche, sulla educazione della prole e sul governo della casa e del campo;
- XI. La Tradizione vuole nel numero 5 un numero fausto. Il quinto figlio maschio, o femmina, di ogni famiglia ha pertanto diritti di primogenitura maggiori del primogenito medesimo;
- XII. La Tradizione vuole che la vita di un condannato a morte possa essere risparmiata, ed egli graziato, se una persona offre spontaneamente e senza coercizione la sua vita in cambio, ove il giudice, proconsole o magistrato locale lo permettono. In ogni caso, la medesima tradizione vuole che solo la vita di un Sillano di pari o maggior valore possa permettere di risparmiare la vita ad un Sillano reo di qualsiasi altra pena.
- XIII. La Tradizione non vuole che il Sillano consumi carne il 5° giorno di ogni settimana (venerdì), ad eccezione del pesce;
- XIV. La Tradizione vuole che un figlio nato con deformità fisiche visibili sia gettato dall'alto di una rupe o grande altezza non inferiore a venti passi, poiché portatore di Corruzione. Ove egli sopravvivesse a tale trattamento, tale accadimento sia considerato profondamente infausto, il neonato sia abbandonato sulla riva di un fiume e per tutto il giorno fino al tramonto del sole (o alla sua alba se l'evento è accaduto di notte) si eviti di dare battaglia, consumare cibo solido, lavorare o intraprendere azioni a favore o contro chiunque.
- XV. La Tradizione vuole che, il sesto giorno del sesto mese di ogni Stagione, sia eseguito un Bacchanale in onore degli spiriti dei Sillani scomparsi. In quel giorno della memoria, ogni Sillano dovrà gioire e godere in quanto i suoi cari estinti sono presenti e vicini a lui, e intendono festeggiare nella morte così come avrebbero fatto in vita. Nel Bacchanale sono consentiti scontri gladiatorii, orge e libagioni.

SESTO PRINCIPIO: AUTOTUTELA

- I. Un Legionario può rifiutarsi di obbedire al Terzo Principio legge laddove l'ordine vada espressamente e direttamente a danno di Silla;
- II. Un legionario ha il pieno diritto di difendere se stesso, i suoi familiari, i suoi affetti e i suoi averi da ogni suo nemico, e dai nemici di Silla con tutta la forza che Egli ritiene necessaria, poiché un solo Sillano è prezioso come mille comuni persone. Questo principio, tuttavia, non pone il Sillano al di sopra di Silla e dei suoi superiori.
- III. La sopravvivenza della Legio Maxima va anteposta alla vita di ogni Sillano e di ogni essere vivente, in quanto la Legio è l'unica speranza di porre alla civiltà le terre emerse.

SESTO PRINCIPIO: RISPETTA LA LUCE

- I. Il Tempio della Luce non comanda la Legio Maxima a nessun livello e a nessun titolo, ma in quanto detentore morale e materiale del messaggio divino della Luce, ogni cittadino della Legio tiene in alta considerazione i consigli e i saggi suggerimenti del Tempio, al quale vengono proposte offerte e sacrifici, ovvero, chiesti utili consigli e suggerimenti per non turbare la Luce e gli Antenati;
- II. La Luce ha parlato a Silla, ed egli ha estirpato la Corruzione del Blasfemo Popolo del Cielo dalle terre che egli ha conquistato; mai sottovalutare la Luce, mai rinnegarla. Dove risiede il Buio, la Corruzione può fiorire

indisturbata. Che l'espandersi della Legio sia come la Luce che, irradiandosi, rischiarerà le tenebre, spazzando via la Corruzione.

- III. Il Tempio della Luce, nel benedire Silla e la Legio Maxima, ha implicitamente approvato la Sua condotta, e benedetto sarà il giorno in cui ogni nazione di ogni terra emersa sarà abbracciata in un unico popolo e sotto un'unica fede, quella della Legio Maxima, di Silla e nel rispetto della Luce;
- IV. Ogni autorità del Tempio della Luce, su richiesta del Proconsole o di altri comandanti, può essere consultata o informata per esprimersi in merito alla risoluzione di conflitti o giudizi di varia natura

SETTIMO PRINCIPIO: ABORRI LA CORRUZIONE

- I. Il Sillano rifiuta la Corruzione in ogni sua forma, visibile o invisibile, morale o materiale;
- II. Chiunque accetti la Corruzione del Blasfemo Popolo del Cielo tramite l'utilizzo di manufatti sacrileghi o tramite patti con entità diaboliche, ultraterrene od ostili, si rende colpevole delle stesse nefandezze che un tempo flagellavano le terre di Silla, e deve pertanto essere ucciso tramite ingestione forzata di sale, o affogato in acqua salata, affinché il suo corpo sia purificato.
- III. Tutti i regnanti locali, gli aguzzini, i presunti nobiluomini di sangue o meno, i Lord, i gerarchi e ogni uomo di potere non sillano né cittadino né Legionario presso la Legio Maxima sono tutti macchiati, alla nascita, da una sottile vena di Corruzione, in quanto non sono stati ancora liberati da Silla, e pertanto, potrebbero essere portatori di peccato;
- IV. Chiunque abbia notizia della Corruzione in ogni sua forma deve riferirlo immediatamente al suo superiore diretto;
- V. Evita le occasioni prossime alla Corruzione, evita i luoghi corrotti, i monili e gli ori maledetti dagli spiriti inquieti degli Antenati ed evita di dimorare negli antichi castelli dentro ai quali gli aguzzini corrotti del passato si diletta vano bevendo sangue umano;

OTTAVO PRINCIPIO: LE PUNIZIONI

- I. Non si applicano mai, come da Diritto della Legio, sanzioni pecuniarie in Legioni, e non è consentito comminare il presente sistema sanzionatorio in cauzioni economiche o favori di qualunque natura. Chi ha sbagliato, paga con certezza della pena inflitta sul proprio corpo.
- II. I provvedimenti disciplinari vengono sempre adottati dalla figura della Legio Maxima gerarchicamente sovraordinata al colpevole;
- III. Legionari, Socii e cittadini delle Coorti al di fuori dei territori della Legio Maxima sono giudicati dal Proconsole ivi presente;
- IV. Il Proconsole viene giudicato da un Maresciallo esterno, ove presente. In assenza di tale figura, il giudizio appartiene ai comandanti delle Centurie, che a loro volta rispondono direttamente a Silla sul loro operato;
- V. Chi viene incolpato deve sempre essere tratto in giudizio, anche con la forza e immobilizzato, innanzi al superiore, e deve potersi difendere verbalmente o anche tramite testimoni o avvocati di sua scelta o tramite idonea memoria scritta. Ogni giudizio finale di colpevolezza o non colpevolezza deve essere sancito (in forma scritta) e/o eseguito fisicamente, dal Proconsole o dalla autorità sillana gerarchicamente sovra ordinata.

E'punibile con ammenda pari a 5 a 15 fustigazioni, o toccate con lama arroventata, o tratti di corda, chi si rende colpevole delle seguenti mancanze:

- Furto con destrezza, scasso o previa effrazione di una proprietà;
- Mancato rispetto degli ordini e delle autorità superiori
- Rissa, ubriachezza molesta, danno morale o materiale alla Legio Maxima e ai valori che essa rappresenta

Tale pena è comminabile con la limitazione della libertà personale del colpevole da un minimo di 1 a un massimo di 3 ore, previa requisizione "in cauzione" di ogni proprietà personale che sarà in seguito restituita.

E punibile con ammenda da 15 a 50 fustigazioni, o, toccate con lama arroventata, o tratti di corda, chi si rende colpevole delle seguenti mancanze:

- Rissa con feriti anche gravi, stupro, consistente danno morale o materiale alla Legio Maxima e ai valori che essa rappresenta;
- Grave insubordinazione a danno di una autorità della Legio;
- Incompetenza di comando o avere condotto una battaglia con piani sbagliati, anche con conseguimento di vittoria finale (tale vittoria è difatti attribuibile alla protezione degli spiriti degli Antenati, o per volontà della Luce)

Tale pena è comminabile con:

- il taglio della mano fino alla giunzione del gomito;
- il taglio della gamba fino alla giunzione del ginocchio;
- l'enucleazione di un bulbo oculare a scelta del Proconsole
- il confino ai lavori forzati presso una Centuria della Legio Maxima per una durata di 4 mesi

E' punibile con la morte per strangolamento, crocifissione, rogo, decapitazione con scure o spada chi si rende colpevole delle seguenti mancanze:

- Omicidio o tentato omicidio del Proconsole o di un cittadino della Legio
- Incompetenza di comando grave a tal punto da avere condotto molti legionari alla morte, o la propria armata a clamorosa disfatta.

Tale pena è comminabile con la "damnatio ad bestias", su richiesta del condannato o del Proconsole. Il condannato, con una mano legata dietro la schiena, deve fronteggiare un grosso e pericoloso animale corrotto delle zone locali, armato con estrazione a sorte (volere degli Dei) con uno di questi strumenti:

- Coltello o bastone corto
- spada o mazza
- scudo e simbolo della Luce
- 1 oggetto a scelta del Proconsole o della vittima
- 1 oggetto a scelta del colpevole

Al termine della damnatio ad bestias, se non è già stato ucciso dalla bestia a causa delle ferite, il condannato viene ucciso per decapitazione.

Il condannato risulta invece assolto per volere degli Dei solo se uccide l'animale di suo pugno o si rende meritevole di avergli inferto ferita mortale o decisiva o di avere condotto la bestia alla morte in modo univocamente riconosciuto dal Proconsole.

E' punibile con la morte per sbudellamento, spellamento con apposizione di sale sulla carne, consumazione dagli insetti previa apertura delle carni con

daga, uccisione per rotolamento da una rupe non più bassa di 50mt. dentro una botte chiodata chi si rende colpevole delle seguenti mancanze:

- Alto tradimento nei confronti della Legio Maxima e di Silla

Chiunque accetti la Corruzione del Blasfemo Popolo del Cielo tramite l'utilizzo di manufatti sacrileghi o tramite patti con entità diaboliche, si rende colpevole delle stesse nefandezze che un tempo flagellavano le terre di Silla, e deve pertanto essere ucciso tramite ingestione forzata di sale, o affogato in acqua salata, affinché il suo corpo sia purificato.

NONO PRINCIPIO: LE ONOREFICIENZE, GLI ELOGI, LE CONCESSIONI

- I. Non si applicano mai, come da Diritto della Legio, onoreficienze in denari di qualsiasi tipo o Legioni e non è consentito comminare il presente sistema di onoreficienze in ricompense economiche o favori di qualunque natura. Chi si è dimostrato meritevole, viene premiato con la proprietà proporzionale di passi di terra o trofei di battaglia;
- II. I Giudizi di merito vengono sempre adottati dalla figura della Legio Maxima gerarchicamente sovraordinata al colpevole;
- III. Legionari, Socii e cittadini delle Coorti al di fuori dei territori della Legio Maxima sono elogiati dal Proconsole ivi presente;
- IV. Il Proconsole viene elogiato da un Maresciallo esterno, ove presente. In assenza di tale figura, il giudizio appartiene ai comandanti delle Centurie, che a loro volta rispondono direttamente a Silla sul loro operato;
- V. Chi viene elogiato deve sempre essere tratto in pubblico, e alla presenza di almeno 10 legionari o persone, deve poter essere elogiato e premiato per mostrare a tutti la Gloria di Silla. Ogni giudizio di merito deve essere sancito (in forma scritta) e/o somministrato fisicamente, dal Proconsole o dalla autorità sillana gerarchicamente sovra ordinata.

E'premiabile con un numero di passi di terra quadrati, da 5 a 15, ovvero, con reliquie, trofei, monili o amuleti conquistati in battaglia di modesto valore, chi si rende meritevole delle seguenti azioni:

- Successo nella protezione da un furto o dalla effrazione di una proprietà privata;
- Condotta encomiabile durante il servizio, con positivo riscontro di immagine per la Legio Maxima e i valori che essa rappresenta

E'premiabile con un numero di passi di terra quadrati, da 15 a 50, ovvero, con reliquie, trofei, monili o amuleti conquistati in battaglia di elevato valore, chi si rende meritevole delle seguenti azioni:

- Eroico sacrificio a protezione della vita di una autorità della Legio, con perdita di almeno 1 arto od organo non vitale o altro che certifichi una potenziale e permanente invalidità;
- Riconosciuta vittoria sul nemico per competenza del proprio comando, anche in condizioni strategiche sfavorevoli quali l'inferiorità numerica;

DECIMO PRINCIPIO: L'IMMORTALITA' DELLA LEGIO MAXIMA

- I. Un Sillano della Legio Maxima può morire, ma la Legio Maxima vivrà per sempre. Questo significa che ogni Sillano vive per sempre nella memoria, e finchè vive la Legio;
- II. Chi serve, vive e muore per la Legio, e nella Legio, non verrà mai dimenticato, in linea col Principio della Tradizione. Nella Tradizione, la

sua memoria sarà scritta, il suo nome ricordato, i suoi monumenti visitati e la sua immagine preservata, perché la Legio è un solo corpo dotato di una sola mente, e quella mente è Silla, ed Egli ricorda tutto;

III. Qualsiasi Sillano va soccorso, nutrito e preservato dalla morte, fino al raggiungimento dei suoi limiti naturali.

IV. Verrà il giorno in cui la morte sarà sconfitta da Silla, e ogni Sillano vivrà per sempre, nel corpo, nello spirito, nella memoria e nell'eternità